

Milano, 30 novembre 2020

Inviata tramite SIPE

Spett.le
CONSOB
Divisione Strategie Regolamentari
Via G.B. Martini 3
00198 Roma

Prot. n. 63/20
MFE/gc

Oggetto: *Consultazione relativa al regime volontario di pubblicazione della Dichiarazione di carattere non finanziario (DNF)*

L'Associazione, apprezzando l'iniziativa della Consob, ritiene utile contribuire alla consultazione formulando alcune considerazioni generali sul tema in esame e non rispondere quindi alle singole domande del questionario, essendo le stesse ritagliate su *respondent* societari i quali, a seconda dei casi, pubblicano già la DNF o potrebbero farlo in futuro su base volontaria.

La *Call for evidence* mira a ricercare le ragioni della mancata diffusione del *non financial reporting* su base volontaria. Al riguardo, la scrivente condivide le motivazioni ipotizzate dalla Consob (cfr. voci di cui alla domanda n. 7 del questionario) con particolare riferimento agli aspetti relativi ai **costi** e alla **vigilanza Consob/sanzioni**.

Per quanto concerne il profilo degli oneri economici, la comunicazione di informazioni di carattere non finanziario presuppone, *inter alia*, la messa a punto di processi *ad hoc* volti all'identificazione delle aree ESG impattate dall'attività svolta e alla organizzazione/pubblicazione delle relative informazioni.

Sicuramente gli ultimi tempi hanno visto svilupparsi una coscienza collettiva e aziendale sui temi in esame, anche considerate le numerose iniziative avviate a livello UE per favorire un contesto sostenibile e *climate-friendly*. In particolare, la SFDR – *Sustainable Finance Disclosure Regulation*, introducendo nuovi obblighi di *disclosure* in capo ai partecipanti ai mercati finanziari, ai consulenti e ai gestori sui profili di sostenibilità dei prodotti finanziari e sugli impatti delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità, si basa *inter alia* proprio sulle informazioni non finanziarie in discorso. Parimenti, la revisione *-in itinere-* dei *framework* MiFID2, UCITS, AIFMD, *Benchmark* e CRR stimolerà le società ad una maggiore *disclosure* non finanziaria al fine di

mantenere/promuovere un flusso adeguato di risorse finanziarie (sia sotto forma di investimenti sia sotto forma di finanziamenti) e il loro *appeal* sul mercato dei capitali.

Tuttavia, ben sappiamo quanto le PMI riscontrino numerose difficoltà nell'accesso ai mercati finanziari, riconducibili soprattutto alla necessità di approntare sistemi organizzativi e processi di *governance* adeguati. Esiste pertanto un rischio non trascurabile che la necessità/opportunità di pubblicare informazioni non finanziarie si traduca in un'ulteriore barriera all'entrata per tali soggetti, peraltro in contrasto con gli obiettivi perseguiti dalla CMU. Infatti, come riconosciuto dalla stessa Autorità – pur con riferimento alla proposta della Commissione UE di estendere lo *scope* della disciplina alle PMI quotate in mercati regolamentati (cfr. pag. 7) – “*l’obbligo per le PMI di applicare gli stessi standard delle grandi aziende*” è “*un onere sproporzionato*”.

Quanto sopra esposto dovrebbe condurre, ad avviso dell'Associazione, all'approntamento di un *set* di misure volte a facilitare la *disclosure* di informazioni di carattere non finanziario da parte dei soggetti alla stessa oggi non obbligati, in modo da non escluderli dal circuito degli investimenti sostenibili e rispettando al contempo un principio di proporzionalità. Tra le possibili misure, sarebbe auspicabile la predisposizione di standard per la DNF di facile fruizione e semplificati (come peraltro l'Autorità ipotizza nella domanda n. 9), evitando il ricorso a *rating* di sostenibilità che potrebbero risultare non completamente affidabili. Qualsiasi misura, per ovvie ragioni di *level playing field*, dovrebbe essere comunque definita a livello UE in accordo agli obiettivi della CMU e allo scenario economico attuale e prospettico post-COVID.

A livello nazionale, la scrivente suggerisce la revisione/rimodulazione del regime di vigilanza/sanzionatorio giacché questo costituisce certamente un elemento disincentivante dell'adesione alla DNF. Sarebbe inoltre auspicabile lo studio di agevolazioni fiscali per le spese sostenute (tra cui quelle dei revisori) per l'approntamento e gestione su base volontaria dei sistemi di *disclosure* in esame, anche in considerazione delle ricadute positive che deriverebbero alla collettività dal buon funzionamento del circolo virtuoso che lega le informazioni ai flussi di risorse finanziarie verso le iniziative sostenibili.

Si resta a disposizione per eventuali chiarimenti e si coglie l'occasione per porgere i migliori saluti.

Il Segretario Generale
Gianluigi Gugliotta

